

Ancora vane le ricerche della bimba scomparsa a Enna

Delitto o disgrazia per Santina?

200 uomini battono da due giorni le campagne - Perquisita una carovana di zingari - Due parenti della piccola sono morti, qualche tempo fa, in circostanze misteriose

Nostro servizio

ENNA, 24. Dopo più di 60 ore di ansiose e frenetiche ricerche, nessuna notizia si ha ancora della piccola Calogera Manera, di due anni e mezzo, scomparsa venerdì sera dalla sua abitazione di Centuripe, un paesino della provincia di Enna.

È stata individuata. Nel frattempo due tremende ipotesi sono sottoposte al vaglio della polizia: è possibile che Santina Manera sia rimasta vittima di un brutale omicidio.

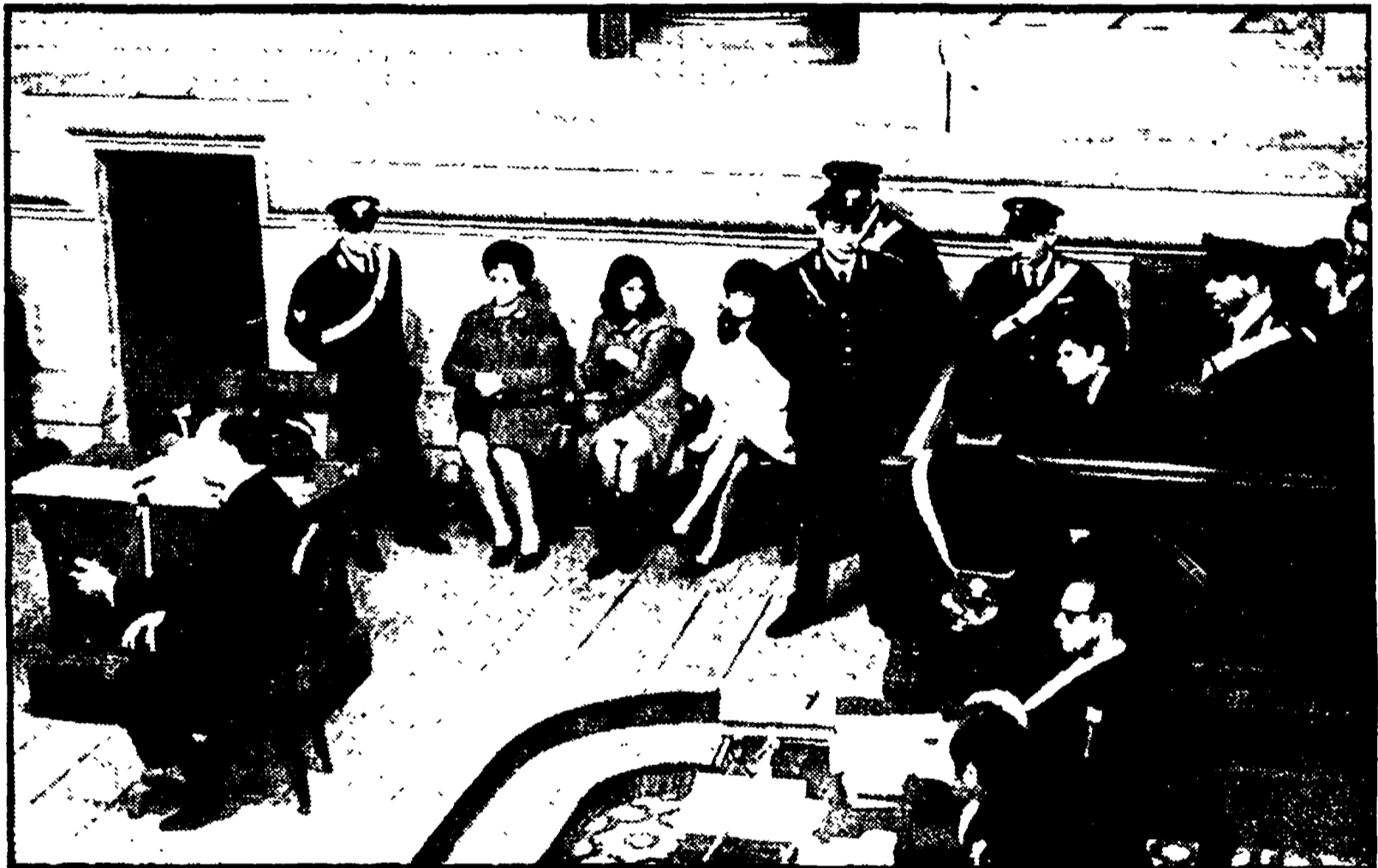
allora si parlò di vendetta, ma poi venne accettata per ufficiale la tesi del suicidio. Fino ad ora una sola cosa pare certa: Santina non può essere stata rapita per estorsione, poiché non è un mistero che le finanze della sua famiglia — il padre è un povero mezzadro — sono poverissime.

Decisiva deposizione al processo per la super-rapina di via Gatteschi

«È vero. Mangiavillano era ad Atene»

Claus André lo ospitò a casa sua

Vi è contrasto, però, con quanto dichiarato dal maggiore della polizia greca Dondos. Un rapporto dell'Interpol ribatte la deposizione del giovane francese - Le contestazioni del Tribunale



Un aspetto dell'aula del Tribunale, durante l'udienza odierna, mentre depone il maggiore della polizia greca A. Dondos

A questo punto, il processo di via Gatteschi è diventato un groviglio terribile di prove e controprove, e sarà molto difficile, per la Corte, dipanare la matassa.

villano credette. Ma già la relazione letta ieri nella quale si afferma invece che, nel gennaio '67, Claus André era stato segnalato dagli agenti della squadra marocchina proprio ad Anafiotika 21, cioè all'indirizzo fornito da Mangiavillano nel suo alibi.

Sciagura sul lavoro a Palermo

Sepolti in due dal crollo di un soffitto

I lavoratori in gravi condizioni - Probabilmente non erano state rispettate alcune norme di sicurezza

Al processo per la strage del Vajont

Scaricabarile tra la Sade e il Ministero

Letta la deposizione fatta dal professor Francesco Penta prima di morire - Clima di distacco

PALERMO, 24. Ennesima sciagura sul lavoro stamane alle ore 11 nella centralissima via Enrico Amari di Palermo. Due operai — Francesco Cammatella di 47 anni e Corrado Buggè di 31 — stavano lavorando in un cantiere edile alla demolizione di un vecchio stabile, quando il soffitto dello stabile è improvvisamente crollato trascinando nella caduta di blocchi di tufo.

L'AQUILA, 24. Sembra quasi che un occulto regista si preoccupi di dosare gli effetti al processo del Vajont. La settimana scorsa, l'interrogatorio del principale imputato, l'ing. Nino Alberico Badene, aveva registrato un crescendo culminato in momenti di tensione al calor bianco, al punto che il presidente ebbe ad ammonirlo: «Badene, lei non ci aiuta nella ricerca della verità».

Rappresaglia nel manicomio privato di Nocera Superiore

Hanno licenziato il direttore perchè non legava i «matti»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 24. La vicenda dell'ospedale psichiatrico di Materdomini di Nocera Superiore ha avuto sviluppi imprevedibili e gravissimi: il direttore dello ospedale, infatti, prof. Sergio Piro è stato licenziato dal consiglio di amministrazione.

trasformare il manicomio tradizionale, inteso come luogo in cui il malato viene considerato un oggetto o un essere da tenere legato o imbottito con psicofarmaci, in comunità terapeutica aperta. Il rapido progredire del processo di consapevolezza da parte dei ricoverati ha messo subito in allarme i componenti il consiglio di amministrazione dell'ospedale (che è privato, anche se svolge funzioni di ospedale provinciale) che hanno dapprima posto ostacoli all'attività deliziosi degli ospedali psichiatrici.

Clamorosa testimonianza a Genova

«Abbiamo visto il ragazzo di Viareggio»

Il racconto di due coniugi — Ermanno era con un suo amico — «Gli ho dato due panini, avevano fame» — I CC si sono gettati sulla nuova pista

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24. Il tempo delle emozioni non sembra finito in questo giallo viareggio che dura ormai quasi da un mese. Ermanno Lavorini sarebbe stato visto a Genova in compagnia di un amichetto, da un operaio che lo ha riconosciuto in una foto esposta nella caserma dei carabinieri di Bolzaneto. Ai carabinieri l'operaio ha consegnato anche alcuni giornali a fumetti che i due ragazzi hanno lasciato in un bunker abbandonato dove dormirono la notte del 1. febbraio e il giorno successivo.

Sui muri del bunker i carabinieri hanno rinvenuto alcune scritte a lapis che i due ragazzi hanno lasciato in un bunker abbandonato dove dormirono la notte del 1. febbraio e il giorno successivo.

Ed ecco i fatti. L'operaio Antonio Ventrice di 56 anni, che da 15 anni vive insieme alla moglie in una casamatta sulle Colline degli Angeli (qualche mese fa in quella zona una frana scattata dal palazzo provocando morti e feriti) alcuni giorni fa si recò presso la caserma dei carabinieri di Bolzaneto per motivi familiari. Lo accompagnava il genero.

Una volta nell'ufficio dei carabinieri il Ventrice, gettando uno sguardo alla parete, vide una foto (si trattava del bollettino delle ricerche che il Ministero dell'Interno invia a tutte le caserme dei carabinieri e della polizia) di un ragazzo.

«Chi è quel ragazzo?» chiese il Ventrice.

«È un bambino che è scomparso da Viareggio il 31 gennaio — rispose un carabiniere.

Il Ventrice che non ha televisione e non legge i giornali, non sapeva niente della scomparsa di Ermanno Lavorini e avvicinatosi alla foto esclamò: «Quel ragazzo l'ho visto il pomeriggio del 1. febbraio. È biondo. Spigliato. Gli ho parlato a lungo. Era in compagnia di un altro ragazzo».

«Mi disse che si trovava in gita col permesso dei genitori. Venivano da Milano ed erano diretti a Sanremo. L'altro ragazzo non parlava molto».

Il racconto dell'operaio venne confermato dalla moglie, Maria Rosa Avenoso: «Sì, i ragazzi mi chiesero qualcosa da mangiare e io offrii loro due panini. Poi se ne andarono».

Ai carabinieri il Ventrice consegnò, come abbiamo detto, i giornali (a fumetti) e accompagnò i due ragazzi, i due fratelli Colline degli Angeli, dove i ragazzi avevano dormito e dove sui muri erano state lasciate alcune scritte.

La calligrafia potrebbe essere appunto quella di Ermanno.

Resta il fatto però che dal 1. febbraio cioè dal giorno in cui i due ragazzi sono stati visti dall'operaio, di Ermanno Lavorini non si è saputo più nulla.

Intanto a Lucca il giudice istruttore ha proseguito nei interrogatori dei due amici di Ermanno. Uno di essi, Amelio Lucchesi, accompagnato dal padre, è stato interrogato dal padre. Il ragazzo ha «scusato» il pomeriggio del 31 gennaio si trovava in compagnia di Ermanno nella pizzeria viareggina di nome, nei pressi del bocciadorino.

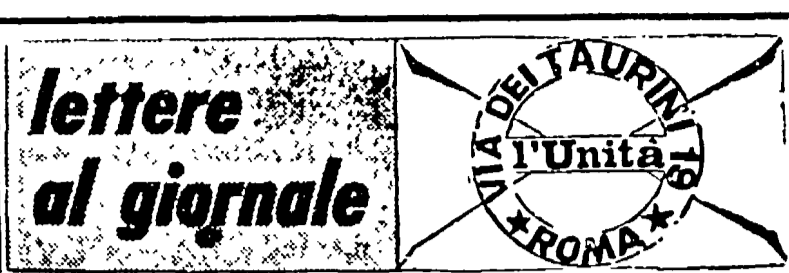
«Mi trovavo quel giorno da alcuni parenti — ha detto sicuro il ragazzo — e mio padre può confermarlo».

Il racconto del ragazzo è stato pienamente confermato dal padre. Ma Amelio Lucchesi ha detto anche al giudice che Ermanno Lavorini non si recava mai in pizzeria.

«Non era sua abitudine — ha detto Amelio Lucchesi — giocare in pizzeria. Ermanno trovava gli amici sempre in piazza del mercato, davanti al negozio del padre».

Domani mattina sarà interrogata dal giudice la sorella di Ermanno, Marinella.

Giorgio Sgheri



I pensionati sulla riforma

La DC e il PSI non hanno perso tempo per autoincensarsi per l'arrivo della riforma delle pensioni, conquistata dalla lotta unitaria dei lavoratori, con manifesti al Paese. Non hanno atteso nemmeno l'esame del Parlamento, non hanno orecchi per le molle critiche e rivendicazioni che i lavoratori ancora avanzano. Passano sotto silenzio il rilievo della CGL e della UIL, secondo cui nel progetto di legge non sono state incluse tutte le clausole dell'impegno preso con i sindacati. Il PCI prosegue invece sulla sua linea, che è di lotta perché la riforma si faccia tutta interna, di attenzione per ogni aspetto dei problemi sollevati dai lavoratori e dai lavoratori. Per questo pubblichiamo gli stralci di altre lettere pervenute in questi giorni al giornale.

Gli anni persi in guerra

ORLANDO SISA (Novara) — Come membro della commissione interna FIOM-CGIL della S. Andrea di Novara, accoglierò le più vive proteste di tantissimi miei compagni di lavoro, mi sono accorto a scrivermi per mettere a fuoco l'inspiegabile ingiustizia di cui — ancora una volta — dovrebbero essere oggetto migliaia e migliaia di lavoratori col nuovo progetto di legge sulle pensioni. Fur non disconoscendo il lusinghiero risultato globale dell'accordo, a seguito della formidabile pressione esercitata da tutti i lavoratori, non possiamo però esimerci dal rilevare, che per coloro che hanno sofferto lunghi e duri anni di guerra di trincea e via via, il problema non è stato nemmeno sollevato.

C'era da parte dei sindacati — per quanto riguardava il ripristino della pensione di anzianità — l'impegno a fare includere i suddeitti anni, ma, a quanto abbiamo potuto amaramente constatare il problema è stato ignorato completamente e questo secondo noi è grave.

Un'altra questione: se era fatto cenno alla possibilità di trasformare l'attuale assegno aggiuntivo corrisposto per i figli e la moglie a carico degli invalidi in quello di assegni familiari, e sarebbe stato un grande atto umanitario in quanto ci sono pensionati d'invalidità che percepiscono diecimila lire al mese e hanno due o più bambini da mantenere e l'assegno di duemila e cinquecento lire al mese ciascuno è veramente un'elemosina. Poi, però, l'argomento non venne nemmeno trattato. Perché?

Quello dei minimi è un punto carente

ASTORRE GOLINELLI (Bologna) — Io e tutti i pensionati della Previdenza sociale credevamo che con la riforma si dovesse cominciare col dare a tutti i pensionati attuali, siano essi di invalidità o di vecchiaia,

UNA PENSIONE PER TUTTI. Logo of LA COLONNA DELL'INA.

■ L'assicurazione sulla vita e il mezzo naturale per soddisfare il desiderio di ciascuno di noi di avere una pensione che consenta una serena vecchiaia.

■ L'assicurazione di "RENDITA VITALIZIA" — suo garante: «una "pensione immediata"», cioè riscuotibile subito, col pagamento di un "premio unico" proporzionato alla rendita e in ragione dell'età; «una "pensione differita"», cioè riscuotibile in età più avanzata, col pagamento di un "premio annuo" fino alla data fissata per il pensionamento.

■ La "pensione differita" può essere stipulata col patto di adeguamento al costo vita (sia nel periodo di differimento che in quello di godimento); questa "pensione" viene automaticamente adeguata al costo vita fino ad un massimo del 3% all'anno.

■ Per informazioni e consigli rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA INA. Form with fields for Name, Surname, Address, City, Province, and a small logo.

Signora italiana operata da Barnard a cuore aperto

CITTA' DEL CAPO, 24. L'inglese «Grosche Schauer» annuncia questa sera che le condizioni di salute di Lucia Iaria, operata dal prof. Barnard, sono «buone».

NEW YORK, 24. Il barbiere sardo Benito Fiore, che si è stato operato al cuore dal noto cardiologo Michael De Bakey all'ospedale metodista di Houston (Texas), è deceduto ieri per un embolo polmonare. Fiore, le cui condizioni erano state definite «soddisfacenti» durante tutto il decorso postoperatorio, era stato ricoverato il 27 gennaio e rilasciato dall'ospedale giovedì scorso. In seguito ad un improvviso ed inaspettato aggravarsi delle sue condizioni, Fiore era stato nuovamente ricoverato il decimo postoperatorio, era stato ricoverato il 27 gennaio e rilasciato dall'ospedale giovedì scorso.

Signora italiana operata da Barnard a cuore aperto

CITTA' DEL CAPO, 24. L'inglese «Grosche Schauer» annuncia questa sera che le condizioni di salute di Lucia Iaria, operata dal prof. Barnard, sono «buone».

NEW YORK, 24. Il barbiere sardo Benito Fiore, che si è stato operato al cuore dal noto cardiologo Michael De Bakey all'ospedale metodista di Houston (Texas), è deceduto ieri per un embolo polmonare. Fiore, le cui condizioni erano state definite «soddisfacenti» durante tutto il decorso postoperatorio, era stato ricoverato il 27 gennaio e rilasciato dall'ospedale giovedì scorso.

Paolo Gambascia